



DISTRIBUZIONE INDIPENDENTE

è lieta di presentare

un docufilm prodotto e diretto da

Alfredo Lo Piero

“LA LIBERTÀ NON DEVE MORIRE IN MARE,,

«La libertà non deve morire in mare.

Anche se la mia era già morta in terra la libertà non deve morire comunque».

(un sopravvissuto, ottobre 2013)

Uscita: giovedì 27 settembre 2018

Durata: 77 minuti

Distribuzione: Distribuzione Indipendente

Materiali stampa:

www.distribuzioneindipendente.it/liberta-press

Ufficio Stampa film

Alessandra Ventimiglia: 347 64 04 451 | press@distribuzione-indipendente.it

Ufficio Comunicazione Distribuzione Indipendente

Alessandra Sciamanna: 334 72 03 546 | service@laboratoriobizzarro.it

LA LIBERTÀ NON DEVE MORIRE IN MARE | CAST & CREDITS

Realizzato con la collaborazione di Guardia Costiera, Medici senza Frontiere, Guardia di Finanza **e con il patrocinio di** Amnesty International Italia

Regia: Alfredo Lo Piero

Con: Giacomo Brignone (il pescatore), Brigitte Paul Souleye (sopravvissuta), Caterina Famularo (psicologa a Lampedusa), Costantino Baratta (testimone), Osaro Adosa (sopravvissuto), Fabio Bia (Tenente Guardia di Finanza), Ghideon (sopravvissuto), Grazia Migliosini (testimone), Onder Vecchi (testimone), Paolo Monaco (Capitano Guardia Costiera), Magaye (Pap) Sylla (mediatore culturale), Pietro Bartolo (medico a Lampedusa), Riccardo Noury (portavoce Amnesty International Italia), Raoul (sopravvissuto), Simone D'Ippolito (subacqueo)

Voce fuori campo: Alfredo Lo Piero

Aiuto regia: Giuseppe Bennica

Assistente alla regia: Giovanni Romolo Flaccomio

Scrittura filmica e Montaggio: Claudio M. Cutry

Assistenti al montaggio: Claudio D'Elia e Giovanni Romolo Flaccomio

Musiche: Paolo Vivaldi e Matteo Musumeci

Direttore della Fotografia: Giuseppe Bennica

Operatori di ripresa: Giuseppe Bennica, Giovanni Romolo Flaccomio, Damiano Macca, Andrea Scimone, Davide Scicall

Operatori di ripresa subacquea: Giuliano Martino, Manuela Balbo (Centro Immersioni Acitrezza), Daniele Lombardo, Massimo Lombardo, Simone Musumeci, Rocco Canella

Operatori Drone: Giuseppe Bennica, Maurizio Pievani, Claudio Valerio (Va.Le. Cinematografica 78)

Costumi: Alfonso Zappulla

Scenografie e location: Mirko Miceli

Storyboard e bozzetti: Samantha Lizzio

Grafica e design: Aldo Torrisi

Consulenza alla scrittura: Mario Bonanno

Consulenza amministrativa: Orazio Somma

Prodotto da: Alfredo Lo Piero

Paese: Italia, 2017

Genere: Documentario, Drammatico

Durata: 77 minuti

Uscita sala: giovedì 27 settembre 2018

Trailer: <https://youtu.be/ft40dgo2pi4>

LA LIBERTÀ NON DEVE MORIRE IN MARE | SINOSI

Si parla spesso di immigrazione in termini di cifre: il computo statistico dei vivi e dei morti, chi ce l'ha fatta e chi no. Ma dietro l'asetticità dei calcoli ci sono le storie, le vite, i sogni spezzati e i sogni ancora da inseguire. Si parla e si scrive tanto di immigrati, ma al di là dell'abuso tematico – e delle sue ricadute sul sociale – vogliamo continuare a pensare ai vissuti che stanno dietro le facce spaurite e le braccia tese delle

foto sugli schermi e sui giornali. Vogliamo pensare alle lacrime e ai sorrisi, alla speranza e alla paura dei migranti, spogliati dallo status di oggetto di cronaca. “La libertà non deve morire in mare” nasce, in qualche modo, da questo pensiero. Dalla volontà di restituire voce a chi, sin qui, non l’ha mai avuta o ne ha avuta poca, con un intento meramente documentaristico, nel senso più spoglio, verista e autentico del termine.

LA LIBERTÀ NON DEVE MORIRE IN MARE | FESTIVAL E PREMI

- ✓ 64. edizione Taormina Film Fest (14-20 luglio 2018) | Premio speciale Ferrari De Benedetti per il Miglior Documentario
- ✓ Cinema di Mare (12-16 settembre 2018) | In concorso

LA LIBERTÀ NON DEVE MORIRE IN MARE | IL REGISTA

Nato a Catania e alimentato da una forte passione per l’arte nelle sue diverse espressioni, Alfredo Lo Piero si trasferisce presto a Roma per una formazione a bottega con grandi Maestri del cinema e del teatro italiano. La lunga collaborazione con il produttore e regista documentarista RAI, Gianfranco Bernabei, affina il suo amore per la settima arte.

Riconoscimenti e successi arrivano nel 2005 con lo spettacolo teatrale “Benvenuta Provvidenza”, da lui scritto e diretto in coproduzione con Gianfranco Bernabei. Liberamente ispirato al dietro le quinte del film “La Terra Trema” di Luchino Visconti, lo spettacolo ottiene consensi di critica e pubblico, con elogio anche dall’Ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Dal 2006 dirige a Catania il centro di formazione artistico-culturale da lui stesso fondato, A.L. Centro Studi Laboratorio d’Arte. Nello stesso anno fonda e dirige il centro cinematografico Scuola di Cinema a Catania, che vanta la collaborazione di prestigiosi professionisti di fama nazionale e internazionale: il compositore Stelvio Cipriani, gli attori Giancarlo Giannini, Elio Pandolfi, Carlo Giuffrè, i registi Lina Wertmüller, Dario Argento, Giovanni Veronesi, Sergio Martino, Luigi Perelli, solo per citarne alcuni.

Nel 2015, da un’idea di Carlotta Bolognini e in coproduzione con la B.M.C di Carlotta Bolognini, dirige e coproduce il docufilm “Figli del set”, cofirmando soggetto e sceneggiatura. Il film debutta con successo al Giffoni Film Festival. Numerosi i premi, riconoscimenti e partecipazioni ad altri importanti festival nazionali e internazionali.

Nel 2016 dirige e produce “La libertà non deve morire in mare”, un docufilm per raccontare l’orrore degli sbarchi nel Mediterraneo.

Attualmente Alfredo Lo Piero è impegnato nella realizzazione di un’opera cinematografica liberamente ispirata al grande musicista Vincenzo Bellini. Il film, “Bellini. Il Mistero di Puteaux”, da lui scritto e diretto, è un progetto internazionale che si avvale di un prestigioso cast tecnico e artistico, e della collaborazione di importanti case di produzioni cinematografiche nazionali ed estere.

LA LIBERTÀ NON DEVE MORIRE IN MARE | NOTE DI REGIA

Quell’anno avevo scelto Lampedusa come luogo d’ispirazione. Ero certo che uno spaccato d’Africa nel cuore del Mediterraneo sarebbe stato l’ideale per completare la sceneggiatura su cui stavo lavorando, assieme a un amico. Con me soltanto una piccola macchina da presa, qualche microfono, un drone e una GoPro per immortalare i meravigliosi fondali del posto. Al mio fianco, come compagno d’avventura, l’amico e direttore della fotografia Giuseppe Bennica; è con lui che avrei dovuto effettuare i sopralluoghi e qualche scatto fotografico, da mettere in archivio per le location.

Una volta giunti sull’isola, capimmo subito che le cose sarebbero andate diversamente... a poche centinaia di metri dalla costa, motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza erano impegnate nel recupero di oltre trecento migranti provenienti dall’Africa. Tutto visibile a occhio nudo. Una piccola macchia nera in un immenso e azzurro mare cristallino. È stato istintivo, forse naturale, e in pochi minuti

ci catapultammo al porto. Erano oltre centocinquanta le persone già trasbordate a terra, centinaia di occhi spalancati e neri avevano invaso quel piccolo molo. Angoscia e paura si mischiava a speranza e illusione. Infreddoliti, nonostante i trenta gradi di temperatura, quelle anime avevano trovato assistenza tra le braccia di decine e decine di volontari, medici, carabinieri, Croce Rossa, uomini e donne straordinari che nonostante stessero seguendo un “protocollo” non potevano fare a meno di mostrare la loro parte più umana, che per fortuna prendeva il sopravvento. Non ci pensammo su un attimo e con la nostra improvvisata e piccola attrezzatura battemmo subito il primo ciak. I nostri occhi fissi alla macchina da presa dovevano immortalare ogni attimo e momento, ma le nostre lacrime e i nostri singhiozzi rendevano tutto più difficile. Una situazione assurda, una tragedia disumana. Decine di donne con bambini, pianti e urla facevano da colonna sonora a un tappeto di lenzuola bianche che ricoprivano decine e decine di corpi riversi in terra.

Avevo letto e sentito più volte di quanto, da oltre trent'anni, accadeva a Lampedusa ma non avrei mai immaginato una verità simile, che spesso ci viene restituita in maniera falsata e distorta. Fu proprio quello l'attimo in cui decisi di tralasciare il progetto su cui stavo lavorando e dedicarmi completamente alla realizzazione di una denuncia filmica che fosse il più possibile vera e reale. Nasce così “La libertà non deve morire in mare”.

Il mio non è un film politico, lotterò sempre per non farlo strumentalizzare o percepire come tale. “La libertà non deve morire in mare” è un film umano, realizzato in un periodo storico, se pur recente (2016/2017), differente da quello attuale: mai avrei immaginato che a distanza di appena due anni quegli stessi “eroi”, con e senza divisa, potessero essere additati, vincolati, obbligati a nuovi protocolli, drastici e fuori da ogni ragione.

Il film è stato realizzato grazie all'umana e gratuita partecipazione di un cast tecnico di rispetto. Ognuno ha voluto dare supporto, vicinanza, competenza. Il progetto vuole essere una denuncia, informazione priva di filtri. Vogliamo restituire voce a chi, sin qui, non l'ha mai avuta o ne ha avuta troppo poca. Per questo sono stati impiegati operatori subacquei, piloti di droni, operatori all'estero, traduttori, centri accoglienza, abbiamo fatto ricorso all'archivio filmico della Guardia Costiera, Guardia di Finanza e Medici Senza Frontiere, abbiamo ricercato testimonianze vere dei protagonisti e dei sopravvissuti, tutti liberi di dire la propria verità davanti alla telecamera. Persone che sono fuggite da qualcuno o qualcosa e altre che, per mestiere, caso, carità cristiana, scelta politica, le hanno accolte.

A mio avviso la libertà di migrare, qualsiasi sia il motivo, significa libertà di vivere, e non c'è guerra, razzismo, paura o ragione al mondo che possano giustificare il fatto che si possa morire in mare. L'uomo deve poter fare l'uomo, porgere una mano a chi ha bisogno, la politica e le istituzioni devono poter fare tutto il resto. L'incapacità di accogliere burocraticamente e logisticamente oltre settecentomila migranti non deve minimamente ledere o mettere in discussione quello che è l'animo umano. Noi italiani siamo straordinari nel prestare soccorso e aiuto, poiché dotati di uno spiccato senso umano, ma è anche vero che siamo incompetenti nel gestire una massa migratoria sproporzionata come quella di questi ultimi venti anni. Chiudere porti, bloccare le frontiere o seminare paura e odio razziale, ritengo sia la strategia più sbagliata e discutibile per frenare un dramma epocale di queste dimensioni. Il problema va risolto a monte, finché l'Africa continuerà a essere terra di conquista, da sfruttare e saccheggiare, anziché ricca risorsa del nostro Pianeta, gettare le basi per un processo di cambiamento non sarà neanche minimamente pensabile.

[Alfredo Lo Piero]

LA LIBERTÀ NON DEVE MORIRE IN MARE | LAMPEDUSA

L'isola nell'isola.

Ci si interroga spesso sulle ragioni che possono spingere un uomo a disfarsi del suo passato, seppellire tutto in un ricordo per affidarsi all'ignoto, a una possibile buona sorte. Affidarsi al mare aperto, senza nemmeno un soldo, un buon vestito, un indirizzo. Se scampi alla furia del mare hai superato la prova, e l'isola è il premio. Chiedi quindi rifugio, perché quell'isola deve accoglierti.

Terra d'approdo, luogo di partenza. Il sangue degli uomini è rosso, sopra e sotto il mare, e le lacrime hanno lo stesso sapore dell'acqua salata, sotto qualsiasi latitudine. "Dell'isola diventi ospite desiderato". Lo diventi qualunque sia la tua origine, la tua carnagione, il cielo sotto il quale hai dormito e quello in cui credi.

[da "La libertà non deve morire in mare" di Alfredo Lo Piero]